

N. cron.	DATA OSSERVAZIONE	PROTOCOLLO	SOGGETTO CHE HA INVIATO OSSERVAZIONI	CONTENUTO DELLE OSSERVAZIONI
1	09/04/2019	70787 del 9/4/2019	Regione Marche - Servizio Tutela, gestione e assetto del Territorio	Suggerisce di considerare il Piano nazionale di tutela del Lupo, attualmente in fase di aggiornamento e il PATOM per l'orso marsicano e di approfondire l'analisi di possibili impatti del piano sulle dinamiche di popolazione di specie particolarmente sensibili e di dettagliare maggiormente la matrice degli impatti nel rapporto ambientale, tenendo conto anche degli effetti del piombo nelle munizioni sulla salute umana
				Suggerisce di considerare più approfonditamente la RERU e il LIFE Strade che costituiscono un patrimonio di informazioni e di buone pratiche da utilizzare per valutare le azioni di piano
				Nota che nel piano non sono state previste azioni di mitigazione o adattamento ai cambiamenti climatici come da nota di ISPRA e ritiene invece necessario che siano previste nel piano delle misure cautelative consistenti in limitazioni della caccia da attivare non appena si verificano le situazioni di criticità per la fauna determinate da incendi e condizioni climatiche estreme
				Ritiene necessario che nei valichi montani dell'avifauna migratoria che sono a confine con la Regione Marche sia esplicitato il divieto di caccia ed evidenziato mediante apposito allegato fotografico
				Per quanto riguarda la prevista limitazione dell'utilizzo delle munizioni al piombo si chiede di evidenziare tale divieto nelle forme che si riterranno opportune
2	07/05/2019	88589 del 7/5/2019	Provincia di Terni - Settore Pianificazione Territoriale	Preso visione della documentazione esprime parere favorevole specificatamente in merito ai punti 8 e 9 che riguardano i miglioramenti ambientali a fini faunistici e le pratiche agricole volte a preservare la fauna selvatica
3	09/05/2019	91365 del 9/5/2019	Associazione La Renara	Chiede la designazione della ZRC "Renara" come Oasi di protezione ai sensi dell'art.10 comma 8 lett. a della legge 157/92. Allega relazione sul popolamento faunistico su indagine bibliografica e di campo svolta nel 2011-2012 dallo Studio Naturalistico Hyla. Adduce la chiusura della caccia dal 1976 come fattore che ha amplificato la biodiversità vegetale e animale della zona.
			Federcaccia Umbra	In merito agli obiettivi del piano auspica che le risorse finanziarie siano integrate con ulteriori fondi pubblici

4	13/05/2019	93651 del 13/5/2019	Federcaccia Umbra	<p>Nell'ambito della collaborazione con le associazioni venatorie e con il volontariato propone di prevedere delle misure premianti a favore del volontariato quali: le Associazioni Venatorie che sottoscrivono protocolli attuativi dello strumento di pianificazione con le Istituzioni vengano di diritto iscritte nel registro regionale del volontariato di cui alla L. 11 agosto 1991, n. 266 e alla L.R. 9 aprile 2015, n. 11 e ss.mm.ii.; i cacciatori che partecipano volontariamente alle attività di gestione faunistica abbiano diritto ad una riduzione della quota d'iscrizione all'A.T.C. o agli A.T.C. nei quali sono iscritti</p> <p>Chiede che la collaborazione con le Associazione Venatorie sia ratificata con la stipula di apposite convenzioni e che la partecipazione dei cacciatori al rilevamento faunistico in seguito a corsi di formazione rilasci specifiche abilitazioni</p> <p>Suggeriscono una unitaria gestione della fauna omeoterma anche nei Parchi Regionali suggerendo come unico organismo gestore l'A.T.C.</p> <p>Propongono che la gestione delle oasi di protezione sia affidata agli ATC prevedendo anche la trasformazione di alcune di queste in ART</p> <p>Auspica che nei criteri di gestione della ZRC e delle ART sia indicato un modello di convenzione e un disciplinare per la gestione ambientale e faunistica</p> <p>Per quanto riguarda le ART propone che siano prorogabili in base ai risultati raggiunti senza individuare un massimo, una volta cessata la ART può essere istituita nello stesso territorio dopo 3 anni dalla scadenza</p> <p>Per quanto riguarda le AFV propone una serie di specifiche che dettano i criteri per le concessioni, disciplinino le colture a perdere, i valori minimi di densità da prevedere per le specie in concessione, la necessità di effettuare dei monitoraggi faunistici annuali utilizzando determinate metodiche, la quantificazione dei limiti di prelievo delle specie in indirizzo e la limitazione del prelievo della selvaggina migratoria</p> <p>Per le ZAC di tipo C chiedono una superficie di max 50 ha e un periodo di attività che non corpa l'intero anno ma vada dal 1 febbraio al 31 agosto</p> <p>Per quanto riguarda gli appostamenti fissi di caccia chiede non possano essere rilasciate ulteriori autorizzazioni per appostamenti fissi senza l'uso di richiami vivi e che quelle che pervengono a scadenza non possano essere rinnovate, fatta eccezione per gli appostamenti fissi senza richiami vivi per la caccia alle specie acquatiche.</p>
---	------------	---------------------	-------------------	--

				<p>Per gli interventi di miglioramento ambientale chiede di prevedere anche il foraggiamento integrativo per la piccola selvaggina stanziale nelle fasi biologiche più delicate e l'obbligo per gli ATC di destinare una quota definita dei propri bilanci ai miglioramenti ambientali per la piccola selvaggina stanziale</p> <p>Tra le pratiche agricole propone di inserire miglioramenti ambientali per le aree vocate al cinghiale (Distretti) e colture dissuasive per le aree vitivinicole soggette a danni da capriolo</p> <p>Chiede che per il ripopolamenti siano individuati come unici soggetti attuatori gli ATC, che potranno avvalersi della collaborazione volontaria di vari soggetti. Per il fagiano propone immissioni senza limiti di quota e per la pernice rossa propone immissioni anche nel territorio a caccia programmata situato ad ovest della S.S. Flaminia.</p> <p>Auspica la predisposizione di una cartografia che individui l'area vocata alla piccola selvaggina stanziale, l'area vocata al cinghiale, l'area vocata al cinghiale problematica, con riferimento all'incidenza dei danni provocati dalla specie alle produzioni agricole</p> <p>Si mostra critica sui danni all'ambiente e alla salute umana dovuti all'utilizzo delle munizioni da piombo</p> <p>Per la formazione suggerisce di inserire corsi per Direttore Tecnico delle ART e Direttore Tecnico dei DPS, nonché corsi relativi alle corrette metodiche di ambientamento della piccola selvaggina allevata in cattività</p> <p>Per quanto riguarda i dati desunti dai tesserini di caccia si chiede di interpolare i dati degli abbattimenti con lo sforzo di caccia</p> <p>Per quanto riguarda il censimento invernale degli uccelli acquatici chiede di integrare i rilievi alle specie Beccaccino e Frullino con la collaborazione di cacciatori formati con l'utilizzo di cane da ferma</p>
			Federcaccia Umbra	
5	13/05/2019	93796 del 13/5/2019	ATC 3 - Ternano Orvieto	<p>Solleva il problema della risorse finanziarie trasferite all'ATC secondo le norme di legge e giudicate insufficienti allo svolgimento di tutti i compiti degli ATC.</p> <p>Per quanto riguarda i ripopolamenti giudica troppo breve il periodo di 2 anni per l'istituzione delle ART, per la Pernice Rossa richiede le immissioni anche in ulteriori aree ove con si corrano rischi di ibridazione, chiede la tabellazione puntuale dei Siti Natura 2000 e di altri istituti di protezione</p> <p>Per quanto riguarda il cinghiale e le specie critiche chiede strettissima collaborazione con l'OFR in quanto coordinatore che assicura uniformità su tutto il territorio regionale</p>

			ATC 3 - Ternano Orvieto	<p>Per quanto riguarda i corsi di formazione concorda che siano indispensabili per avere cacciatori formati in grado di attuare la gestione programmata</p> <p>Per quanto riguarda gli appostamenti fissi di caccia chiede che non vengano autorizzati appostamenti fissi senza l'uso di richiami vivi, per le problematiche che creano nella gestione</p>
6	14/05/2019	94329 del 14/5/2019	WWF Umbria	<p>Chiede che sia vietata la caccia in tutte le aree della Rete Natura2000 in quanto il Comitato delle aree naturali protette ha deliberato, in data 2 dicembre 1996, l'equiparazione delle aree S.I.C. e Z.P.S. alle altre aree protette previste ai sensi della legge quadro 394/91</p>
			Coldiretti Umbria	<p>Propone di riformulare il limite di 200 m per l'apposizione delle tabelle di fondi esclusi in caso di attività economiche o sociali, giudicandolo troppo basso</p> <p>Esprime forti perplessità alla costituzione delle ART e chiede che all'interno venga controllata la popolazione di cinghiale con le stesse modalità delle ZRC</p> <p>Per le AFV e le AATV si chiede che la percentuale massima sia del 12% in toto senza distinzioni, che sia liberalizzata la caccia alla selvaggina migratoria e di eliminare per le AATV l'obbligo della vigilanza che è un costo per l'agricoltore</p> <p>Approva l'indicazione del piano che per i ripopolamenti debba essere utilizzata fauna prodotta presso allevamenti che garantiscano il rispetto di parametri di qualità</p> <p>Per i centri privati di produzione di fauna selvatica chiede l'abolizione dell'obbligo della distanza di 500 mt da altro ambito protetto, chiede non siano distinti in base allo scopo di produzione di selvaggina di ripopolamento e di consumo con prelievo venatorio, di rivedere la tassazione dei centri e di prevedere che possano essere costituiti istituti privati della caccia anche all'interno di Aree naturali protette regionali</p> <p>Chiede per i miglioramenti ambientali degli incentivi maggiori per gli agricoltori perché ne risulti un vantaggio economico, ricorrendo anche all'applicazione dell'art. 15 della L 157/92</p>

7	14/05/2019	94351 del 14/5/2019	Coldiretti Umbria	<p>Per quanto riguarda i danni prodotti dalla specie cinghiale chiede che vi sia una partecipazione economica dei cacciatori al risarcimento dei danni e che le misure di contenimento della specie possano essere attuate tutto l'anno, anche attraverso piani di abbattimento del cinghiale in selezione come sperimentato in altre realtà. Chiede che le procedure per la richiesta di interventi di contenimento d'urgenza e per le richieste di indennizzo non siano difformi tra i tre ATC e l'abolizione del pagamento delle perizie da parte dell'agricoltore. Chiede che le unità di cattura siano gestite dagli agricoltori e che negli istituti privati di caccia sia ammesso il prelievo in deroga alla specie cinghiale. Per la determinazione dell'indennizzo del danno chiede la possibilità di stipulare convenzioni con i Centri Autorizzati di Assistenza Agricola, per derogare ai termini di conclusione dei procedimenti. Il mancato rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti di indennizzo deve costituire elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale</p> <p>Per quanto riguarda la filiera della selvaggina esprime soddisfazione perché permetterebbe di promuovere l'uso corretto e sicuro dal punto di vista sanitario delle carni, favorendo un'opportunità di reddito per gli operatori trasformando il cinghiale da emergenza a risorsa</p> <p>Condivide la necessità di effettuare corsi e chiede di vedere riconosciute nell'organizzazione dei corsi in materia venatoria le proprie strutture di formazione accreditate</p> <p>Raccomanda la predisposizione di adeguati strumenti di monitoraggio in modo da applicare dei correttivi, soprattutto per quanto attiene al controllo delle specie critiche</p>
8	14/05/2019	94468 del 14/5/2019	Arci Caccia Umbria	<p>Ritiene che la priorità per i miglioramenti ambientali a fini faunistici vada data alle aree protette</p> <p>Ritiene importante l'alimentazione artificiale della fauna selvatica nei periodi in cui c'è meno disponibilità di cibo</p> <p>Chiede l'incremento dell'agricoltura biologica tramite i Piani di Sviluppo Rurale e recupero e rilancio delle zone marginali con mantenimento della presenza umana nei paesi di montagna</p> <p>Chiede l'istituzione di filiere corte delle carni in modo che tale attività possa essere una integrazione di reddito per le piccole comunità di montagna</p> <p>Chiede di prevedere nel piano un sistema di vigilanza venatoria e di controllo efficace</p> <p>Pone attenzione alla delibera che aveva sancito il non rilascio delle autorizzazioni per gli appostamenti fissi di caccia senza richiami vivi</p> <p>Per gli interventi di miglioramento ambientale chiede che siano previsti degli incentivi economici chiari e convenienti per gli agricoltori</p>

				<p>Chiede che per i ripopolamenti sia possibile l'acquisto solo da allevamenti certificati, anche se i capi non fossero sufficienti. I centri di produzione di selvaggina regionali dovrebbero essere i soli a fornire selvatici oltre alle catture negli ambiti protetti</p>
			Arci Caccia Umbria	<p>Chiede di potenziare i distretti di gestione della piccola selvaggina stanziale, che dovrebbero essere proponibili anche sulle aree demaniali</p>
9	14/05/2019	94740 del 14/5/2019	Confagricoltura Umbria	<p>Negli obiettivi del piano chiede di inserire la salvaguardia delle produzioni agricole, chiede di individuare non tanto le aree vocate al cinghiale ma aree incompatibili con la presenza del cinghiale per le attività economiche. Raccomanda la verifica del raggiungimento degli obiettivi del piano. Chiede altresì che tra i soggetti attuatori sia riconosciuto con chiarezza il mondo agricolo</p>
				<p>Ritiene inattendibili i monitoraggi effettuati sulla specie cinghiale, così come ritiene inattendibili i dati sui danni. Chiede di effettuare i censimenti tramite enti terzi come università</p>
				<p>Chiede che il prelievo alla specie volpe sia autorizzato in qualsiasi ambito</p>
				<p>Chiede di implementare le AFV e AATV che sono attualmente sotto i limiti di legge e chiede che sia possibile istituire le AATV anche in territori ad altissima qualità faunistica</p>
				<p>Ritiene che la prevenzione dei danni da fauna selvatica con metodi ecologici non possa essere a carico dei proprietari dei fondi, chiede che il prelievo selettivo sia condotto in maniera efficace e che sia riconosciuto il trappolamento come il sistema migliore di controllo della specie cinghiale</p>
				<p>Per gli interventi gestionali di contenimento del cinghiale ritiene che il sistema dei distretti assegnati in maniera fissa alle squadre sia contro-produttore perché le squadre non sono motivate alla diminuzione della popolazione di cinghiale. Per le operazioni di contenimento chiede che il proprietario dei fondi possa rivolgersi anche a persone di sua fiducia e non esclusivamente ai cacciatori della squadra che caccia in quella zona. Chiede che i distretti di caccia al cinghiale siano assegnati per sorteggio alle squadre</p>

			Confagricoltura Umbria	<p>Per quanto riguarda i risarcimenti dei danni ritengono che sia necessaria un forte azione preventiva di prelievo della specie cinghiale che ridurrebbe i danni. Chiedono che i risarcimenti seguano un procedimento trasparente, definito nei tempi e omogeneo per tutti gli atc e anche con gli ambiti protetti. Chiedono che la quantificazione del danno sia fatta da soggetti terzi e non dall'ente che eroga poi il risarcimento, con l'utilizzo di un albo regionale di dottori agronomi e periti agrari da chiamare a rotazione</p>
10	14/05/2019	94840 del 14/5/2019	Vitaliano Gaggi	<p>Chiede che ne piano sia inclusa l'associazione ENCI perché i cani sono parte integrante della caccia</p> <p>Ritiene che il cacciatore del futuro deve essere qualificato e con consapevolezza tecnica e culturale</p> <p>Nei corsi di formazione per operatori del settore caccia per chiede che siano presenti materie legislative, di uso delle armi, di educatore civico di educazione faunistica ecc.</p> <p>Chiede che sia possibile effettuare prove cinofile nei parchi e oasi</p> <p>Chiede che sia inserito un accordo Enci / Regione per la collaborazione nella specializzazione di unità cinofile da usare in ambito faunistico venatorio</p>
			MATTM	<p>Auspica che gli elementi di discontinuità e di novità introdotti nel documento aggiornato venissero evidenziati nel Rapporto Ambientale</p> <p>Appositi indicatori dovranno essere individuati per valutare un'eventuale alterazione delle componenti ambientali ed il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità selezionati dal PFVR</p> <p>Nello specifico, si osserva che sarebbe opportuno completare il RA con tutte le informazioni relative al processo di VAS, elaborate in funzione di quanto richiesto almeno dall'Allegato VI del D.lgs.152/2006, con un livello di approfondimento necessario ad argomentare e spiegare gli esiti valutativi di cui si dà atto nel RA, evitando quanto più possibile generici rimandi a contenuti on-line, che non consentirebbero una lettura integrata delle informazioni</p> <p>Si valuti comunque l'opportunità di completare il RA dando evidenza delle opportune analisi di coerenza interna, in modo da consentire a quanti consultati ed al pubblico interessato di poter verificare e condividere gli esiti riportati. I contenuti del RA e gli esiti delle valutazioni ivi formulate dovrebbero essere riportati nel RA in modo da fornire ai soggetti consultati le informazioni necessarie per poter ripercorrere ed eventualmente verificare le argomentazioni e le analisi a supporto delle valutazioni di coerenza</p>

11	15/05/2019	95335 del 15/5/2019
----	------------	---------------------

MATTM

<p>Nel RA dovrebbe pertanto essere meglio dettagliato lo scenario ambientale, comprensivo degli habitat, degli ecosistemi delle specie e degli elementi fisici del territorio e dell'ambiente che potrebbero essere interessati direttamente o indirettamente dall'attuazione del PFVR, individuando anche attraverso la descrizione di probabili quadri evolutivi i profili di interazione con le azioni di Piano e le modalità attraverso cui si intendono perseguire gli obiettivi di sostenibilità selezionati</p>
<p>L'analisi delle alternative può quindi essere sviluppata attraverso possibili diverse configurazioni della strategia di Piano relativamente a: allocazione delle risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione delle azioni, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale, etc.</p>
<p>Si chiede di precisare se i citati valichi montani siano sottoposti a tutela mediante regime di divieto di caccia, per una distanza di 1000 mt. e se l'imposizione di tale vincolo sia prevista dal PFVR in valutazione</p>
<p>si consideri che il nuovo PFVR potrebbe costituire l'occasione per proporre una ridefinizione delle attuali aree protette e/o individuare nuovi territori da proteggere, così da migliorare la qualità faunistica e raggiungere la soglia minima di legge di SASP protetta. Si ritiene che il nuovo PFVR potrebbe dare indicazioni più cogenti riguardo la localizzazione, apprestamento, gestione e rendicontazione dell'attività venatoria svolta, anche da appostamento fisso</p>
<p>Sarebbe consigliabile una opportuna valutazione caso per caso del valore e del rapporto costo/benefici delle attuali ZRC. Il nuovo PFVR potrebbe fornire indicazioni più stringenti riguardo la gestione di questa specie, prospettando ad esempio la possibilità di un incremento del controllo ex art. 19 L. 157/92, del cinghiale, entro le ZRC</p>
<p>si chiedono dati o statistiche riguardo alla consegna degli animali recuperati, ovvero rispetto alle cause di ferimento o ritrovamento, agli esiti del recupero, ai costi sostenuti</p>
<p>In merito al numero di cacciatori il dato andrebbe correlato all'età anagrafica dei cacciatori e alla tipologia di caccia preferita per definire gli scenari di settore nel medio termine e andrebbe inoltre rendicontata, ove possibile, la mobilità venatoria sia in entrata che in uscita dalla Regione. Sulla base dei dati disponibili andrebbe altresì meglio indicata la politica regionale in materia di mobilità venatoria e i presupposti tecnicocientifici che la ispirano</p>



Si ritiene necessario approfondire la stima di alcuni effetti negativi che potrebbero derivare da un eventuale eccesso di carico venatorio, mancato rispetto dei limiti di carniere, bracconaggio, inquinamento da piombo, disturbo diretto ed indiretto dovuto all'attività venatoria, immissione di fauna, inadeguata definizione degli istituti venatori, controllo delle specie problematiche, etc

E' consigliabile prevedere nel PFVR di azioni in grado di incrementare la platea di cacciatori che può contribuire alla raccolta di tali dati. Laddove questo obiettivo non sia raggiungibile su base totalmente volontaria, potrebbe essere opportuno introdurre modalità legate a forme di premialità o che prevedano una partecipazione obbligatoria

La mancata riconsegna di tutti i tesserini venatori costituisce un elemento di criticità rispetto al quale il nuovo PFVR potrebbe prevedere apposite misure, per incrementare, sino ad un valore prossimo al numero di cacciatori attivi, il numero di tesserini raccolti. Allo stesso tempo dovrebbe essere organizzata una efficace e pronta analisi dei dati di carniere così da poter effettivamente utilizzare le informazioni raccolte ai fini della pianificazione faunistico-venatoria e della valutazione degli effetti ambientali

Valutare la possibilità di divieto di immissione di selvaggina nelle ZRC

Nelle indicazioni per l'elaborazione dei calendari venatori valutare la possibilità di chiudere al 20 gennaio la caccia a Moriglione e Pavoncella, specie di SPEC 1

Si valuti l'opportunità di completare le informazioni sulla Rete Natura 2000 nel Studio di incidenza ambientale con una rappresentazione grafica (mappe) che permetta di evidenziare la distribuzione dei diversi siti e dei diversi habitat sul territorio

Si valuti l'utilità, se possibile dai dati a disposizione, di identificare meglio l'areale di presenza pur occasionale dell'orso bruno specie di rilevante interesse conservazionistico

Si ritiene opportuno che vengano analizzate a livello di dettaglio le misure di conservazione previste nei Piani di Gestione dei Siti Natura, elencati nel capitolo 7 dello studio di incidenza, che possano subire un'incidenza dall'attuazione delle previsioni e delle azioni del PFVR

Nello studio di incidenza andrebbe esplicitato il divieto assoluto di immissione di soggetti appartenenti alla fauna alloctona, compresi quelli indicati in tabella, in tutti i siti della rete Natura 2000, a prescindere dall'esistenza o meno di un Piano di gestione

Pur in vista di un probabile decremento della popolazione venatoria, sarebbe opportuno prevedere un piano di progressiva riduzione del numero di appostamenti fissi all'interno dello ZPS

MATTM

			MATTM	Si ritiene che la caccia alla pernice rossa ( <i>Alectoris rufa</i> L. 1758) nel territorio regionale vada esclusa trattandosi di taxon alloctono per l'Umbria. Probabilmente la legittimazione di tale pratica venatoria può favorire il rilascio in natura di contingenti provenienti da allevamento, azione peraltro formalmente prevista dal PFVR, che invece andrebbe scoraggiata
--	--	--	-------	--